

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

L'aula di Montecitorio

L'OUTING SI AGGIRA NEL WEB

Denuncia o «macchina del fango»?
Aspre polemiche contro il sito che pubblicherà
i nomi dei politici omofobi e gay «nascosti»

Il fantasma dell'outing che si aggira nel web ha già mietuto aspre divisioni e una dimissione, quella di Ivan Scalfarotto in qualità di vicepresidente Pd dal comitato d'onore di Equality Italia.

Il sito [listaouting](http://www.listaouting.wordpress.com) lanciato da anonimi annuncia la pubblicazione per il 23 settembre di un primo elenco di politici italiani che sono omofobi e gay nascosti e hanno contrastato in Parlamento la legge anti-omofobia.

LA BUFERA

Scoppia la bufera. Non solo nell'animo di chi forse teme per la propria immagine, ma tra gli esponenti del mondo LGBT. Dure le criti-

che di Ivan Scalfarotto, Arcigay, Franco Grillini all'indirizzo di Aurelio Mancuso che avrebbe pensato di «fare i nomi» subito dopo la bocciatura del testo anti-omofobia. Su Facebook e nel web il confronto diventa incandescente: non pochi applaudono la pubblicazione della lista convinti che ostacolo per la conquista dei diritti nel nostro paese sia la malattia italiana della segretezza e della doppia morale. Bufera a parte, è ragionevole chiedersi che peso avrà l'elenco di politici, se mai uscirà e con quali «prove». Potrebbe rivelarsi un flop, e in ogni caso a fare la differenza saranno sempre le reazioni delle persone «citate».

Aurelio Mancuso si dice estraneo al sito. «Sono il padre ispiratore dell'

iniziativa - ha spiegato il presidente di Equality Italia. - ma sono rimasto escluso dal progetto, tanto che non sapevo ancora che il sito fosse attivo». Non solo critiche, ma prese di posizione, come quella di Scalfarotto che in una lunga lettera scrive a Mancuso: «Trovo questa una decisione molto grave, che non condivido e che mi preoccupa molto. Si tratta di un modo di fare politica che trovo intrinsecamente violento, poiché combatte e colpisce le persone e non le loro idee». E sottolinea: «penso che il PD debba prendere nettamente le distanze da un'operazione così controversa, e in quanto vicepresidente dell'Assemblea nazionale del Partito ho ritenuto giusto dimettermi da Equality Italia. Si tratta di un modo di operare che non aggiunge nulla alla comprensione dei problemi e al raggiungimento delle soluzioni». Equality, intanto, esclude di avere ruoli nella vicenda. Il sito www.listaouting.wordpress.com sarebbe opera di hacker in grado di mettersi al riparo dalle conseguenze del gesto che per la nostra legge è reato.

Gli anonimi spiegano che «l'outing è uno strumento politico duro ma giusto» e consiste «nel dichiarare pubblicamente la pratica omosessuale o di altre differenti sessualità di politici che offendono e discriminano le persone gay, lesbiche e transessuali». Al contrario del coming out, che è dire di sé, l'outing è «dire degli altri». Ancora, se prima il successo dell'outing dipendeva dalla volontà di un giornale di pubblicare o meno i nomi, con Internet è più facile. Le testate riprendono la notizia dal sito, che può in una certa misura «dribblare» le conseguenze. Un caso clamoroso di outing è quello del Eward Schrock, parlamentare repubblicano dello stato della Virginia.

Nota per le sue posizioni omofobiche, nel 2004 fu «smascherato» da un attivista gay e decise di non ricandidarsi. Steven Fisher un portavoce della Campagna per i diritti dell'Uomo, il gruppo di pressione più grande negli Usa per le questioni di gay e lesbiche, commentando l'outing di Schrock, si disse contrario all'uso dell'orientamento sessuale come arma. Simile la posizione di Paolo Patanè di Arcigay che parla di «macchina del fango»: «La pratica di fare i nomi di omosessuali o lesbiche che per diverse ragioni hanno scelto di vivere segretamente il loro orientamento sessuale è di estrema violenza, del tutto estranea alla nostra storia, cultura e orizzonte politico». ●

Parte dalla Sicilia la riscossa video contro violenza ed esclusione

Prima di tutto l'immagine, quanto sono importanti la grafica e l'esperienza nella comunicazione visiva per contrastare abusi e violenze? A questo interrogativo risponde «Uniti per il cambiamento, contro l'omofobia», un progetto europeo di volontari di cui è capofila Agedo Palermo, il ramo siciliano dell'associazione di genitori e amici degli omosessuali. L'iniziativa riunisce diverse associazioni in Europa. Da qualche giorno è in rete un video, uno dei primi frutti del lavoro svolto. È «artigianale» come dicono gli stessi operatori, in realtà è semplice, coraggioso e molto efficace: <http://www.youtube.com/watch?v=Ck8LJDIHCUY>. «Ti senti solo?, sei vittima di aggressioni omofobiche?», «hai bisogno di condividere ciò che provi?», queste e altre domande vengono rivolte da numerose persone di diversa nazionalità allo spettatore. Poi le perso-

Agedo Palermo Uniti per il cambiamento... Un progetto europeo

ne si rivelano: una insegnante, un artista, uno psicologo. Ancora: «io sono gay», «io la madre di un ragazzo gay», «io una ballerina»... le voci si alternano, le differenze si armonizzano in un discorso che converge sull'obiettivo: contrastare violenza, silenzio, isolamento ai danni delle persone omosessuali e transessuali. Il progetto ha avuto un momento di lancio nel seminario tenuto a Palermo lo scorso aprile. Il «diario di bordo» è on line sul sito www.agedopalermo.org. Hanno partecipato Fflag, Agedo Palermo e Listag, associazioni di genitori di persone omosessuali e trans; Lambda Warszawa che riunisce attivisti LGBT, e ancora Yspdb, Ypd, Gdac associazioni che lavorano nel campo dell'educazione giovanile. Agedo Palermo ha distribuito un fumetto realizzato dagli studenti che espone dubbi, paure e speranze di studenti coinvolti in episodi di bullismo a scuola. ●